

Imprese
che impresa
di **Giovanni Costa**



Intese locali, parte la sfida

Quella arrivata da Vicenza l'altro ieri mi sembra una buona notizia: gli imprenditori di Apindustria e Cgil, Cisl e Uil hanno firmato uno dei primi accordi integrativi di secondo livello come previsto dalla riforma della contrattazione collettiva varata non senza contrasti nel 2009 e subito dimenticata. Così pareva.

Le ragioni di soddisfazione per l'apertura di questo capitolo sono varie. Al primo punto metterei che si tratta di una prova tecnica di federalismo applicato alle relazioni sindacali. Le sue virtù dovrebbero appunto consistere nella capacità di giocare sul piano nazionale creando un quadro unitario e di reinterpretarlo poi a livello locale tenendo conto delle specificità strutturali delle varie aree. Si tratta di attivare e responsabilizzare gli attori locali a costruire le soluzioni più adatte al loro contesto. Se tale adattamento dovesse essere espresso in termini di deroghe o estensioni rispetto ai contenuti del contratto nazionale, fu - come si ricorderà - un modo un po' ideologico di negare sul nascere l'istanza locale a favore del mito del contratto unico nazionale. E su questo punto si verificò una grave lacerazione tra i sindacati.

La ritrovata unità sindacale di Vicenza è il secondo punto di soddisfazione. La divisione dei sindacati in questo periodo di grave crisi è un fatto molto negativo che indebolisce i lavoratori e di cui gli imprenditori non possono per nulla rallegrarsi perché ciò riduce le già limitate capacità di governare l'economia. È un fatto anche incomprensibile se non alla luce di logiche che di sindacale non hanno proprio nulla. Troppo spesso abbiamo visto, e vediamo, leader sindacali più attenti ai consensi che ricevono dalle rispettive aree di riferimento politico (soprattutto in prossimità delle scadenze elettorali), che alla soluzione dei problemi delle imprese e dei lavoratori che organizzano. Restano da affrontare i problemi applicativi che emergeranno nei prossimi mesi quando un'intesa di carattere generale su questioni di principio e di metodo (la cui portata non va assolutamente sottovalutata) si calerà nella realtà dei singoli comparti precisando quantità economiche, clausole e comportamenti in tema di flessibilità degli orari, sicurezza, formazione e incentivi alla produttività. È qui che si vedrà se l'accordo ha le gambe per camminare da solo o si fermerà appena esaurita la possibilità di beneficiare degli alleggerimenti fiscali concessi alla contrattazione di secondo livello. Nessun processo alle intenzioni e ben venga tutto quello che riesce a ridimensionare gli oneri fiscali e contributivi che gravano sul lavoro. La strada è aperta e va percorsa. Se possibile, rapidamente.

g.costa.cdv@virgilio.it

